

REFERENDUM

BREVE DESCRIZIONE

1° e 2° quesito: premio di maggioranza alla lista più votata alla Camera e al Senato

3° quesito: abrogazione candidature multiple

Le attuali leggi elettorali prevedono un sistema proporzionale con premio di maggioranza, attribuito alla lista o coalizione di liste che ottengono il maggior numero di voti su base nazionale per la camera e su base regionale per il senato.

Effetti: in caso di accoglimento del 1° e 2° quesito la lista più votata ottiene un premio che le assicurerebbe la maggioranza dei seggi, mentre le altre liste otterrebbero comunque una rappresentanza adeguata, posto che superino la soglia di sbarramento (4% Camera e 8% Senato). Rimangono in vigore le norme che portano all'indicazione del candidato premier.

Ciò dovrebbe evitare la formazione di coalizioni composte di numerosi partiti (con conseguente frammentazione interna) e comportare una prospettiva tendenzialmente bipartitica, senza negare la

presenza di realtà che rappresentino almeno le percentuali indicate. Il partito/soggetto politico dovrebbe quindi nascere prima delle elezioni con un unico programma.

COMMENTI:

I commenti riguardano solo il 1° e 2° quesito, essendo il 3° quesito chiaro ed accettabile senza riserve.

Il referendum potrebbe essere accettabile nell'ottica di porre un rimedio immediatamente attuabile all'attuale legge elettorale nella direzione di un sistema maggioritario, per non affrontare la prossima competizione elettorale con la legge vigente, in attesa di una più compiuta e radicale riforma.

Riteniamo infatti l'attuale legge elettorale inaccettabile, in quanto

- tradisce il mandato degli elettori che attraverso referendum nel 1993 abolirono dapprima il sistema delle preferenze e il sistema proporzionale. Il tradimento del mandato referendario, detto "mattarellum", fu la mediazione tra forze politiche che, in un delicato momento storico, sarebbero scomparse se non si fosse ricorsi ad un ennesimo sistema spurio.
- è l'unica legge a base proporzionale che non dà la possibilità di scelta all'elettore dei candidati ma anzi deve subire le liste dettate dalla burocrazia dei partiti.
- prevede il premio di maggioranza per le elezioni politiche che non è contemplato in nessun paese democratico occidentale. (Dal Canada agli Stati Uniti, passando per Germania, Gran Bretagna, Francia). Come in nessuno dei paesi industrializzati è prevista una soglia di sbarramento, ad eccezione della Germania.

Inoltre, notiamo anche che l'Italia è l'unico paese occidentale ad avere per ogni elezione un sistema diverso: politiche, regionali, provinciali, comunali, europee. A parte le comunali (maggioritario a doppio turno) e europee (proporzionale puro), gli altri sistemi sono il risultato di compromessi spesso dettati nell'esclusivo interesse della parte politica al governo e non certo per garantire la stabilità e la rappresentanza.

Pur dando atto che non esiste "in assoluto" un sistema elettorale liberale, la storia del movimento liberale in Italia da sempre si batte per l'introduzione del sistema maggioritario e conseguentemente del presidenzialismo, scelta dettata dalla preferenza del concetto di stabilità rispetto a quello di rappresentatività.

In sintesi, riteniamo quindi utile appoggiare la raccolta firme a favore dei tre quesiti referendari anche perchè:

- difende il bipolarismo contro il ritorno della partitocrazia, propria del proporzionale, non negando comunque l'ingresso a partiti o coalizioni che possano fungere da "terzo polo";
- consente di scegliere con il proprio voto anche il governo del Paese (e ciò significa più stabilità);
- contribuisce a diminuire la frammentazione politica;
- rende più trasparente la selezione della classe politica (evitando di godere dell'effetto traino di un leader presente in tutti o quasi i collegi);
- diminuisce la spesa pubblica (ed i rimborsi ai partiti) diminuendone i gruppi parlamentari
- da un punto di vista strettamente politico, la vittoria del fronte referendario segnerebbe una sconfitta per coloro (maggioranza parlamentare, minoranza nel paese) che sostengono la reintroduzione del proporzionale che significa storicamente: mancanza di programmi elettorali, blindatura del sistema di finanziamento pubblico ai partiti, moltiplicazione dei partiti, instabilità governativa (esempi Italia 1948/1994 o Francia 1948/1958: un governo ogni 8 mesi), collegi elettorali enormi che fanno svanire il rapporto tra elettore ed eletto.

Tuttavia, il referendum non risolve altri problemi prioritari quali:

- i criteri di scelta dei candidati (preferenze, primarie o raccolta di firme), cosa peraltro che non era possibile prevedere alla luce della natura esclusivamente abrogativa del referendum.
- parificazione di Camera e Senato, mentre sarebbe auspicabile un senato su base federale e competenze diversificate.

5-07-07